MEDAC

Prot.:80/COM

Roma, 27 marzo 2014

Lettera di trasmissione al parere Omnibus

Nel trasmettere in allegato il parere del MEDAC, approvato dai membri del Comex per procedura scritta con delle osservazioni espresse dalle ONG, in merito alla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio - COM(2013) 889- cosiddetto "Omnibus", riguardo all'obbligo di sbarco, si ricorda comunque che il MEDAC si era espresso a favore di un'esenzione del Mediterraneo dall'obbligo di sbarco dei rigetti (con la sola astensione di OCEANA, pot.133/COM del 30 Aprile 2013).

Il timore diffuso è infatti quello di uno sviluppo di un mercato per gli esemplari sotto taglia (vedi articolo allegato pubblicato su una rivista di pesca spagnola "Industrías Pesqueras" n. 2060 del 15 febbraio 2013).

Si ricorda, infine, che in diverse occasioni il MEDAC ha auspicato un'attenta valutazione di possibili modifiche del regolamento Mediterraneo.

Giampaolo Buonfiglio
Presidente

(Via Nazionale 243 | 00184 Roma | www.racmed.eu)

MEDAC

Prot.: 81/AV

Roma, 27 marzo 2014

PARERE SULLA PROPOSTA "OMNIBUS" COM (2013) 889

Il MEDAC considera che le norme incluse nella proposta di Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio, relativa all'obbligo di sbarco COM (2013) 889, comporta un ulteriore appesantimento burocratico a carico degli operatori con ripercussioni negative in termini di ore lavorative, un aumento dei costi economici e un conseguente minor utile d'impresa, invece di limitarsi a modificare la legislazione europea esistente ed adattarla a quanto previsto dall'art.15 del Regolamento sulla Nuova Riforma della PCP (Reg.(UE)1380/2013).

Le maggiori perplessità riguardano in particolar modo gli articoli 3 and 7 e relativi paragrafi.

- ***L' Art 3,*** che modifica l'art. 15 del Regolamento Mediterraneo (Reg. (CE)1967/2006), dovrebbe indicare chiaramente la possibilità di vendere esemplari sottotaglia purché destinati ad usi diversi dal consumo umano;

- ***Art 7.2***: Il MEDAC ritiene che l'eliminazione del limite dei 50kg per la registrazione sul logbook di tutte le specie detenute a bordo, introduca un ulteriore fardello burocratico e relativi tempi operativi a carico dei lavoratori imbarcati.

- ***Art 7.6***: Il MEDAC esprime la sua perplessità riguardo all' art. 25bis, relativo al controllo elettronico a distanza, dovuta non solo ai costi di installazione e gestione ma anche ad aspetti giuridici inerenti il diritto del lavoro vigente in alcuni degli Stati membri europei. Questa misura non sembra realistica soprattutto per le barche medio/piccole e di conseguenza anche la sua applicabilità dato che nei Paesi Europei del Mediterraneo vi sono oltre 30,000 imbarcazioni di pesca artigianale;

- ***Art.7.8:*** lo stivaggio separato del prodotto sottotaglia che non può essere venduto per il consumo umano diretto è ugualmente inapplicabile soprattutto per i pescherecci di dimensioni medio/piccole per evidenti motivi di spazio operativo. Inoltre, ciò comporterebbe ulteriore lavoro a bordo per i pescatori aggiuntivo a quanto già previsto dall'art. 49 quater. Infine non è chiara la norma che prevede l'esenzione dallo stivaggio separato per le specie sottotaglia quando le catture consistono per più dell'80% di una o più delle specie indicate (acciuga, sardina, suro, sgombro). Le misure stabilite agli articoli 7.2 e 7.8, aumentando i periodi di lavoro infruttuosi sotto il profilo retributivo, produrranno notevoli effetti negativi sui salari dei lavoratori imbarcati e sull'occupazione.

- ***Art 7.10***: Sembra eccessivo estendere l'obbligo di tracciabilità di cui all'art. 58.5 del Regolamento Controlli (Reg.(CE)1224/2009) per il prodotto sbarcato sottotaglia, dato che queste catture non sono destinate al consumo umano diretto;

- ***Art 7.14:*** La norma (art. 73bis) che prevede per gli Stati Membri la possibilità di inviare osservatori a bordo, dovrebbe chiaramente indicare che tali costi non possano essere imputare agli armatori.

- ***Art 7.15/16***: Data la complessità dell'applicazione delle nuove norme, il MEDAC manifesta la sua preoccupazione nel vedere annoverate tra le infrazioni gravi di cui al Regolamento Controlli (Reg.(CE) 1224/2009) il rigetto delle specie soggette all'obbligo di sbarco ciò per le conseguenze eccessive nell'assegnazione dei punti alla licenza di pesca.

Infine, vi sono forti perplessità riguardo alla nota mancanza di dati statistici e scientifici relativi alle catture di sotto taglia accidentali, per le quali fino al 2014 è vietata la detenzione a bordo, la commercializzazione, etc. Tale mancanza di dati potrebbe costituire un grosso ostacolo per il calcolo e la conseguente approvazione dell'esenzione *de minimis, e* la Commissione ed il CSTEP(STECF) non potranno che prenderne atto. Se, dunque, da una parte potrebbe risultare più facile reperire dati sulle catture sottotaglia di specie i cui rigetti saranno vietati dal 2019 (demersali) con monitoraggi nei prossimi anni, per i piccoli pelagici questo è praticamente impossibile per il limitato lasso di tempo a disposizione. Il GL1 ritiene che per i primi tre anni l'esenzione del *de minimis* dovrebbe essere concessa su base forfettaria (% sul totale delle catture) e soggetta a successive riconsiderazioni, non appena siano disponibili dati statistici e scientifici affidabili.

Questo parere è approvato a maggioranza dei membri del Comex, con la posizione espressa dall'ALCP che desidera manifestare l'enorme preoccupazione riguardo all'utilizzo degli scarti come materia prima per l'industria peschiera, e con alcune osservazioni espresse dal WWF, OCEANA, EAA ed IFSUA qui di seguito riportate.

OCEANA e WWF condividono alcune delle posizioni summenzionate, ma evidenziano alcune differenze :

• Ritengono necessario un registro accurato di tutti i quantitativi .

• Considerano l'uso delle telecamere a bordo una misura da valutare previo studio di fattibilità nelle diverse realtà .

• Ritengono necessario lo stivaggio del sottotaglia separato dal prodotto per consumo umano ma non per specie • Considerano necessaria la tracciabilità anche per il prodotto sottotaglia per una corretta informazione al consumatore di prodotti cosmetici, industriali o trasformati.

• Ritengono necessaria la corrispondenza tra sanzione ed infrazione dal momento dell'entrata in vigore

• Raccomandano che la concessione del *de minimis* debba essere giustificata in un piano di gestione finalizzato a migliorare la selettività e ridurre il by-catch.

EAA e IFSUA condividono la posizione espressa da Oceana e WWF, e inoltre ritengono:

- di identificare il pesce sbarcato e non destinato al consumo umano, se possibile (ovviamente con colori non tossici);

- che i pescatori dovrebbero essere assistiti e formati in modo da rispettare il divieto di rigetto, e quindi ridurre qualsiasi azione illegale che potrebbe verificarsi.

El Reino Unido apunta hacia una "política pesquera más racional y efectiva"

La Federación Nacional de Organizaciones de Pescadores del Reino Unido (NFFO) valoró la votación como "un paso a delante hacia una política pesquera más racional y efectiva". Sin embargo, la organización se mostró preocupada ante la forma en la que estas propuestas se llevarán a la práctica, ya que "la historia de la PCP se ha asentado en medida bien intencionadas que han fallado debido a la escasa atención prestada". La organización recuerda que "para nosotros, la clave de una política pesquera más efectiva es la descentralización y la regonalización en la toma de decisiones, las medidas sólo pueden ser implantadas con la implicación del sector a esta escala".

La NFFO asume la aprobación de la eliminación de los descartes, aunque muestra su preocupación sobre cómo se llevará a la práctica.

Descartes, ¿materia prima para la industria de la harina de pescado?

A través de un comunicado del que se hizo eco Ipac, la Organización Internacional de Harina y Aceite de Pescado (IFFO) -Organización de Ingredientes Marinos- puso de manifiesto su satisfacción por la prohibición de los descartes, ya que la obligación de desembarques podría ser una fuente de suministro para esta industria. El comunicado fue retirado posteriormente de la web de la organización.

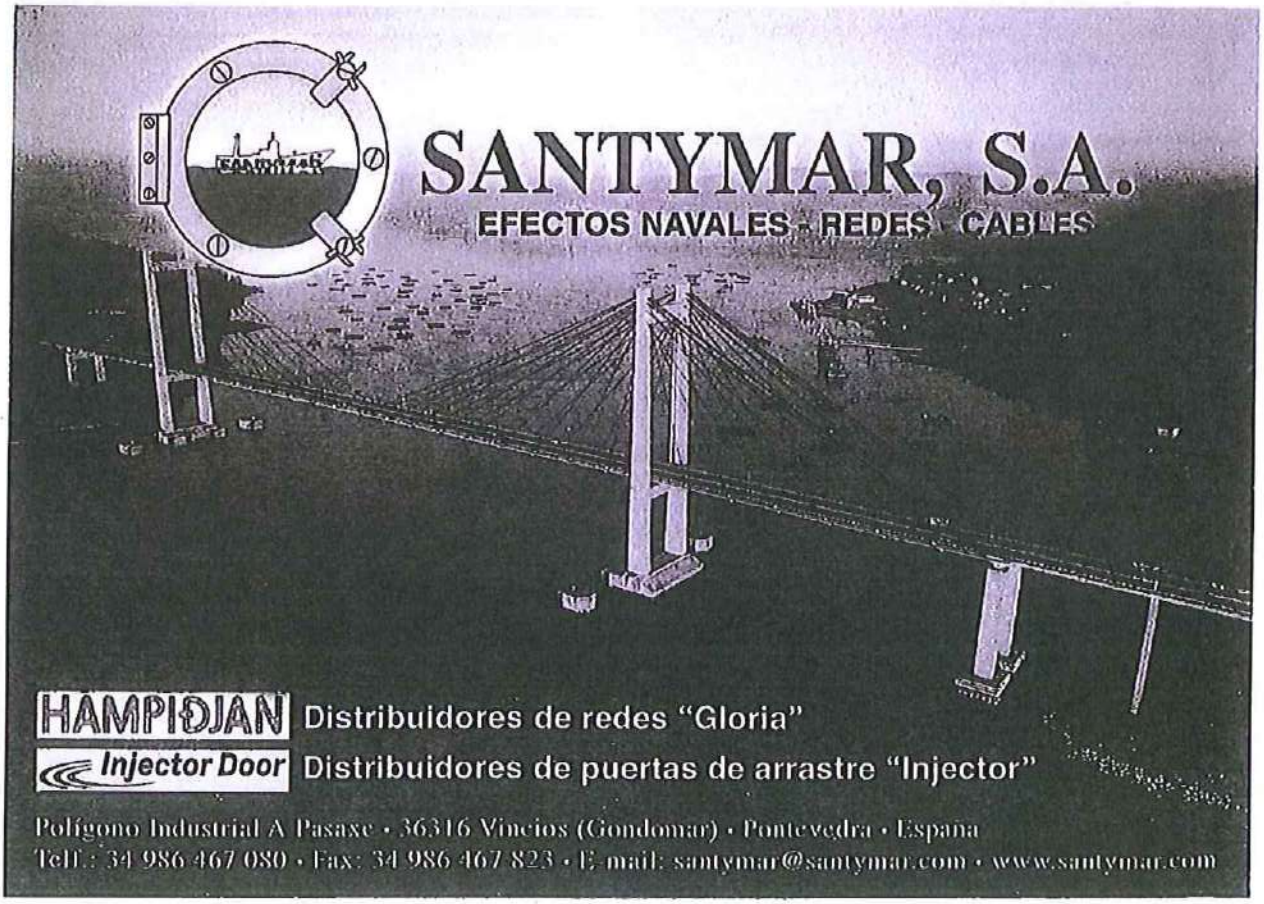
En él IFFO explicaba que "el suministro actual de harina y aceite de pescado no está siendo suficiente para satisfacer la demanda y la materia prima que podría satisfacer esas necesidades está siendo desaprovechada". Así, "se hace necesario considerar determinadas fuentes de materia prima que se están malgastando, como es el caso de las capturas accidentales y descartes".

Para la organización "lo ideal sería reducir las capturas accidentales a través de la utilización de artes más selectivas o de una mejor planificación y gestión de la pesca, devolviendo siempre que sea posible los peces vivos al mar en caso de que esas capturas se den; pero que si la captura se hace inevitable y el pescado no sobrevive, nos hallamos ante una fuente de proteína y aceite muy valiosos que no se deben desperdiciar".

Esfuerzos para cumplir el programa de trabajo de Irlanda

El actual presidente del Consejo de Ministros de Pesca de la UE, el irlandés Simon Coveney, también valoró de manera positiva el "importante paso" dado por el Parlamento en el proceso de reforma pesquera. El ministró apeló a todas las partes implicadas en la nueva fase -Parlamento y Comisión- a colaborar para lograr el objetivo de aprobar de manera definitiva la reforma en el plazo del mes de junio.

"Irlanda ha establecido un ambicioso programa de trabajo. Nuestro objetivo sólo se puede lograr si el Parlamento, el Consejo y la Comisión trabajan juntos en un programa de reformas acordado en beneficio de todos los ciudadanos de Europa".



MEDAC

Ref.:80/COM

Rome, 27 March 2014

Transmission letter – Omnibus opinion

This covering letter accompanies the MEDAC opinion, approved by the ExCom members by written procedure with the observations expressed by the NGOs, in relation to the proposed European Parliament and Council regulation - COM(2013) 889 - known as "Omnibus", on the issue of the landings obligation.

We take this opportunity to recall that MEDAC, in the opinion Prot.133/COM of 30th April 2013, expressed approval of exemption from the landings obligation for discards for the Mediterranean, the only abstention being that of OCEANA.

The most widespread concern is that a market will develop for undersized specimens, (see the attached article published in a Spanish fisheries magazine "Industrías Pesqueras" n. 2060 of 15th February 2013).

It should also be recalled that MEDAC has, on several occasions, expressed the hope that possible amendments to the Mediterranean regulation will be carefully examined.

Giampaolo Buonfiglio
President

MEDAC

Ref.: 81/AV

Rome, 27 March 2014

ADVICE ON THE OMNIBUS PROPOSAL COM (2013) 889

The MEDAC considers that the provisions included in the proposal for a Regulation of the European Parliament and of the Council regarding the landing obligation COM (2013) 889, constitutes a new heavy additional bureaucratic burden for shipowners with negative consequences in terms of additional work and high economic costs and a related profit reduction, instead of just bridging the gap for the smooth implementation of art.15 of the new CFP Reform regulation (Reg.(UE)1380/2013).

Major doubts raise from articles 3 and 7 and their subparagraphs.

- ***Art 3,*** relative to the modification of art. 15 of Mediterranean Regulation (Reg. (CE)1967/2006), should clearly indicate the possibility of selling minimum size species for uses as long as it is not used for human consumption;
- ***Art 7.2***: MEDAC considers that the elimination of the 50kg limit for logbook recording of each species on board relative to each logbook establishes a heavy bureaucratic burden and associated increased worked hours on board;
- ***Art 7.6***: MEDAC is very skeptical about regulations relating to art. 25bis on remote monitoring control, because of its management and installation costs and related legislative constraints and labor laws in some EU countries. Considering the existence of small and medium fishing vessels of more than 30,000 small artisanal vessels in the EU Mediterranean countries this measure does not seem realistic and its feasibility appears doubtful.
- ***Art.7.8:*** Separate stowage from product to be sold for human consumption for undersize product is equally unfeasible especially for small and medium fishing vessels for obvious reasons of operational space. Furthermore, it will only add work burden for fishermen on board to what is already stated in art. 49 quater. Also unclear is the provision that when catches of minimum conservation reference size species (anchovy, sardine, horse mackerel, mackerel) account for more than 80% an exemption from separate stowage is granted. The measures set out in Articles 7.2 and 7.8, will produce substantial adverse effects on wages and employment of workers on board as they increased the workload without an equivalent compensation.
- ***Art 7.10***: Extending the obligation of traceability pursuant to ex art 58.5 of Control Regulation (Reg.(CE)1224/2009) for undersized product seems excessive since catches are destined for non-direct human consumption
- ***Art 7.14*** The provision referred to art. 73bis for MS to send on board observes might clearly stipulate that such costs will not be borne by shipowners.

- ***Art 7.15/16***: Given the complexity in the application of the discard ban, MEDAC is greatly concerned about including discarding of species subject to the landing obligation as a serious infringement as for Control Regulation (EC) 1224/2009 and above all regarding the consequent application of the point-based system.

Last but not least, there are strong doubts about the obvious lack of scientific and statistic data on undersized by-catches which were illegal up to 2014. This lack of data might be a major obstacle to the calculation and subsequent approval of *de minimis* exemptions, as the Commission and STECF would be forced to take note of this. While it might be easy to find such data for other undersized species whose discards will be banned from 2019 (demersal) with monitoring studies in the coming years, it would be impossible for small pelagic species in only a few months. The WG1 considers that for the first three years the *de minimis* exemption should be awarded on a forfeit basis (% over total catch) subject to subsequent reconsideration, once scientific and statistic data becomes available.

This advice was adopted by majority of the ExCom members, however ALCP want to express their great concern about the use of discards as raw material for the fishing industry, and with some comments/observations expressed by WWF, OCEANA, EAA and IFSUA here below.

OCEANA and WWF share some of the views above but would like to point out the following discrepancies:

- An accurate register of data on all quantities is considered necessary.
- The potential use of on-board cameras should first be appraised by means of a feasibility study in the different sectors and areas.
- Separate stowage of undersized specimens from the fisheries product destined for human consumption, but not by species.
- Traceability of undersized fishery products is also considered necessary in order to allow consumers to make an informed choice when purchasing cosmetics, industrial or transformed products.
- Penalties should be proportionate to the infringement committed from when the regulations come into force.
- The concession of *de minimis* exemption should be clearly substantiated within the context of a management plan which aims to improve gear selectivity and reduce by-catch.

EAA and IFSUA support the views expressed by Oceana and WWF, and also consider:

- to paint the fish landed and not destined for human consumption if it is feasible (of course with non-poisonous colors).
- fishermen should be assisted and trained to understand how to comply with the discard ban in order to reduce any illegal action which could occur."

El Reino Unido apunta hacia una "política pesquera más racional y efectiva"

La Federación Nacional de Organizaciones de Pescadores del Reino Unido (NFFO) valoró la votación como "un paso a delante hacia una política pesquera más racional y efectiva". Sin embargo, la organización se mostró preocupada ante la forma en la que estas propuestas se llevarán a la práctica, ya que "la historia de la PCP se ha asentado en medida bien intencionadas que han fallado debido a la escasa atención prestada". La organización recuerda que "para nosotros, la clave de una política pesquera más efectiva es la descentralización y la regionalización en la toma de decisiones, las medidas sólo pueden ser implantadas con la implicación del sector a esta escala".

La NFFO asume la aprobación de la eliminación de los descartes, aunque muestra su preocupación sobre cómo se llevará a la práctica.

Descartes, ¿materia prima para la industria de la harina de pescado?

A través de un comunicado del que se hizo eco Ipac, la Organización Internacional de Harina y Aceite de Pescado (IFFO) -Organización de Ingredientes Marinos- puso de manifiesto su satisfacción por la prohibición de los descartes, ya que la obligación de desembarques podría ser una fuente de suministro para esta industria. El comunicado fue retirado posteriormente de la web de la organización.

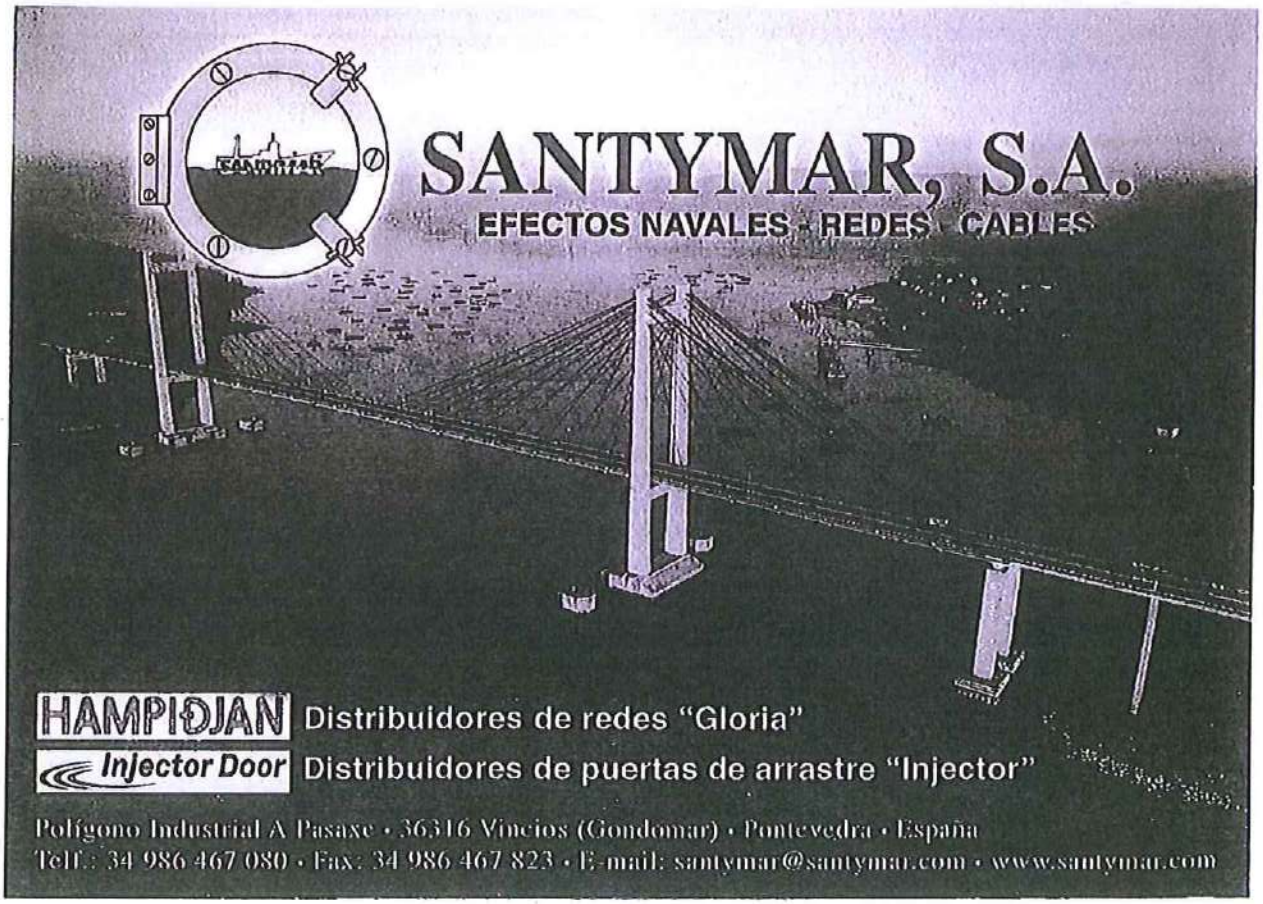
En él IFFO explicaba que "el suministro actual de harina y aceite de pescado no está siendo suficiente para satisfacer la demanda y la materia prima que podría satisfacer esas necesidades está siendo desaprovechada". Así, "se hace necesario considerar determinadas fuentes de materia prima que se están malgastando, como es el caso de las capturas accidentales y descartes".

Para la organización "lo ideal sería reducir las capturas accidentales a través de la utilización de artes más selectivas o de una mejor planificación y gestión de la pesca, devolviendo siempre que sea posible los peces vivos al mar en caso de que esas capturas se den; pero que si la captura se hace inevitable y el pescado no sobrevive, nos hallamos ante una fuente de proteína y aceite muy valiosos que no se deben desperdiciar".

Esfuerzos para cumplir el programa de trabajo de Irlanda

El actual presidente del Consejo de Ministros de Pesca de la UE, el irlandés Simon Coveney, también valoró de manera positiva el "importante paso" dado por el Parlamento en el proceso de reforma pesquera. El ministró apeló a todas las partes implicadas en la nueva fase -Parlamento y Comisión- a colaborar para lograr el objetivo de aprobar de manera definitiva la reforma en el plazo del mes de junio.

"Irlanda ha establecido un ambicioso programa de trabajo. Nuestro objetivo sólo se puede lograr si el Parlamento, el Consejo y la Comisión trabajan juntos en un programa de reformas acordado en beneficio de todos los ciudadanos de Europa".



MEDAC

Rèf.:80/COM

Rome, 27 mars 2014

Note de transmission de l'avis « Omnibus »

Vous trouvez ci-joint l'avis du MEDAC, approuvé par les membres du Comex par procédure écrite, avec des commentaires exprimés par les ONG, concernant la proposition de règlement du Parlement Européen et du Conseil – COM (2013) 889 – soi-disant « Omnibus », concernant l'obligation de débarquement. On vous rappelle, toutefois, que le MEDAC avait déjà exprimé son avis favorable à l'exemption de la Mer Méditerranée de l'obligation de débarquement des rejets (avec l'abstention seulement d'OCEANA, réf. 133/COM du 30 avril 2013).

On craint en effet qu'un marché des exemplaires de taille inférieure à la taille minimale de référence de conservation puisse se développer (voir l'article publié sur la revue de pêche espagnole "Industrías Pesqueras" n. 2060 du 15 février 2013).

On vous rappelle, finalement que, plusieurs fois, le MEDAC a souhaité une évaluation attentive des possibles modifications du règlement Méditerranée.

Giampaolo Buonfiglio
Président

(Via Nazionale 243 | 00184 Roma | www.racmed.eu)

MEDAC

Réf.: 81/AV

Rome, 27 mars 2014

AVIS SUR LA PROPOSITION "OMNIBUS" COM (2013) 889

Le MEDAC estime que les normes prévues dans la proposition de Règlement du Parlement Européen et du Conseil, concernant l'obligation de débarquement COM (2013) 889, entraînent une charge bureaucratique supplémentaire pour les opérateurs avec des conséquences négatives concernant le nombre d'heures de travail et l'augmentation des coûts et par conséquent un profit inferieur pour les entreprises, au lieu de se limiter à modifier la législation européenne existante et de l'adapter aux provisions de l'art.15 du Règlement sur la Nouvelle Réforme de la PCP (Reg. (UE) 1380/2013).

La plupart des perplexités concernent notamment les articles 3 et 7 et les paragraphes.

- ***L' Art 3,*** modifiant l'art. 15 du Règlement Méditerranée (Reg. (CE)1967/2006), devrait indiquer clairement la possibilité de vendre les organismes marins dont la taille est inférieure à la taille minimale de conservation à des fins différents de la consommation humaine;
- ***Art 7.2***: le CCMED estime que l'élimination de la limite de 50kg pour la consigne dans le journal de pêche de toutes les espèces conservées à bord, va introduire une charge bureaucratique supplémentaire pour les travailleurs embarqués et des temps des opérations plus longs;
- ***Art 7.6***: le CCMED exprime sa perplexité concernant l'art. 25bis, en matière de surveillance électronique à distance, pour les coûts de l'installation et de gestion ainsi que pour les aspects juridiques concernant le droit du travail en vigueur dans certains Etats Membres Européens. Cette mesure ne semble pas réaliste surtout pour les petits/moyens navires et par conséquent sa mise en œuvre non plus, vu que dans les Pays Européens de la Méditerranée il y a plus de 30.000 navires de pêche artisanale;
- ***Art.7.8:*** l'arrimage séparé des captures de taille inférieure à la taille minimale de référence de conservation qui ne peuvent pas être vendues pour la consommation humaine directe est également inapplicable surtout pour les petits/moyens navires pour des raisons évidentes de place pour les opérations.
  D'ailleurs, cela va entraîner du travail supplémentaire à bord pour les pêcheurs par rapport à ce qui est prévu par l'art. 49 quater. Enfin, la norme qui prévoit l'exemption de l'arrimage séparé pour les captures de taille inférieure à la taille minimale de référence de conservation quand celles-ci sont composées à plus de 80% d'une ou plus des espèces indiquées (anchois, sardine, chinchard, maquereau) n'est pas très claire. Les mesures établies aux articles 7.2 et 7.8, en augmentant les périodes de travail improductifs du point de vue de la rétribution vont produire des effets considérables négatifs sur les salaires des travailleurs embarqués et sur l'emploi.

- ***Art 7.10***: l'extension de l'obligation de traçabilité dont à l'art. 58.5 du Règlement sur les contrôles (Reg.(CE)1224/2009) pour les captures débarquées de taille inférieure à la taille minimale de conservation, semble être excessive, vu que ces captures ne sont pas destinées à la consommation humaine directe;
- ***Art 7.14:*** la norme (art. 73bis) qui prévoit pour les Etats Membres la possibilité d'envoyer les observateurs à bord, devrait clairement indiquer que les coûts ne peuvent pas être attribués aux armateurs.
- ***Art 7.15/16***: En considérant la complexité de l'application des nouvelles normes, le MEDAC exprime sa préoccupation quant à l'inscription parmi les infractions graves indiquées dans le Règlement des Contrôles (Reg. (CE) 1224/2009) du rejet des espèces soumises à l'obligation de débarquement, puisque cela pourrait entraîner des conséquences excessives dans l'attribution des points à la licence de pêche.

Enfin, on exprime des perplexités quant au manque, déjà mis en évidence, de données statistiques relatives aux captures accessoires des espèces, pour lesquelles jusqu'à 2014 la conservation à bord, la commercialisation etc, a été interdite. Ce manque de données pourrait constituer un grand obstacle pour le calcul et la conséquente approbation de l'exemption *de minimis* , et la Commission et le CSTEP(STECF) pourront seulement en prendre acte. Si, donc, d'un côté il serait plus facile de repérer des données sur les captures d'espèces de taille inférieure à la taille minimale de conservation dont le rejet sera interdit à partir de 2019 (espèces démersales) par le biais des monitorages dans les prochaines années, de l'autre côté, pour les petits pélagiques, cela est impossible pour le peu de temps à disposition. Le GT1 estime que pour les premières trois années, l'exemption du *de minimis* devrait être attribuée de façon forfaitaire (% sur le total des captures) et sujette à des possibles reconsidérations successives, dès que des données scientifiques fiables seront disponibles.

Cet avis est approuvé à la majorité des membres du Comex, l'ALCP manifestant sa vive préoccupation sur l'utilisation des rejets en tant que matière première pour l'industrie de la pêche, et le WWF, OCEANA, EAA et IFSUA exprimant les spécifications ci-dessous.

OCEANA et WWF partagent certaines des avis mentionnés, mais ils mettent en évidence certaines différences:

• Ils estiment nécessaire un registre rigoureux de toutes les quantités des captures.

• Ils considèrent l'utilisation de cameras à bord, comme une mesure qu'il faut évaluer après d'études de faisabilité dans les différentes réalités.

• Ils estiment nécessaire l'arrimage séparé des captures de taille inférieure à la taille minimale de référence de conservation du produit destiné à la consommation humaine mais pas par type d'espèce.

• Ils croient que la traçabilité est nécessaire pour les captures de taille inférieure à la taille minimale de référence de conservation pour une correcte information au consommateur concernant les produits cosmétiques, industriels ou transformés.

• Ils croient que la correspondance entre la sanction et l'infraction à partir de l'entrée en vigueur est nécessaire.

• Ils recommandent que la concession du *"de minimis"* doive être justifiée dans un plan de gestion finalisé à améliorer la sélectivité et à réduire les captures accessoires.

EAA et IFSUA partagent la position exprimée par OCEANA et WWF, et en outre considèrent:

- d'identifier le poisson débarqué et non destinées à la consommation humaine, si possible (bien sûr avec des couleurs non toxiques) ;

- d'assister et former les pêcheurs pour faire respecter l'interdiction de rejet, et donc de réduire toute action illégale qui pourrait se produire.

El Reino Unido apunta hacia una "política pesquera más racional y efectiva"

La Federación Nacional de Organizaciones de Pescadores del Reino Unido (NFFO) valoró la votación como "un paso a delante hacia una política pesquera más racional y efectiva". Sin embargo, la organización se mostró preocupada ante la forma en la que estas propuestas se llevarán a la práctica, ya que "la historia de la PCP se ha asentado en medida bien intencionadas que han fallado debido a la escasa atención prestada". La organización recuerda que "para nosotros, la clave de una política pesquera más efectiva es la descentralización y la regionalización en la toma de decisiones, las medidas sólo pueden ser implantadas con la implicación del sector a esta escala".

La NFFO asume la aprobación de la eliminación de los descartes, aunque muestra su preocupación sobre cómo se llevará a la práctica.

Descartes, ¿materia prima para la industria de la harina de pescado?

A través de un comunicado del que se hizo eco Ipac, la Organización Internacional de Harina y Aceite de Pescado (IFFO) -Organización de Ingredientes Marinos- puso de manifiesto su satisfacción por la prohibición de los descartes, ya que la obligación de desembarques podría ser una fuente de suministro para esta industria. El comunicado fue retirado posteriormente de la web de la organización.

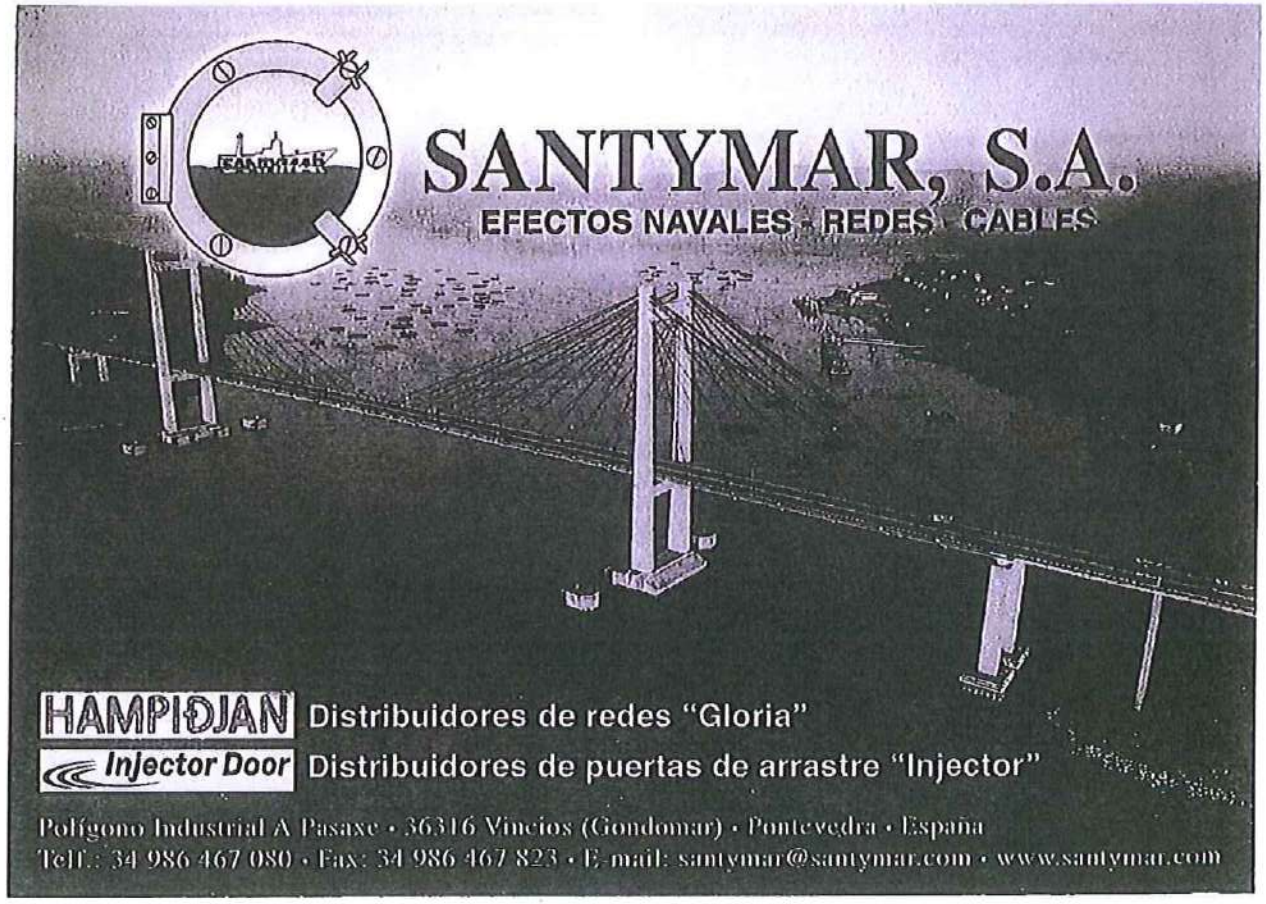
En él IFFO explicaba que "el suministro actual de harina y aceite de pescado no está siendo suficiente para satisfacer la demanda y la materia prima que podría satisfacer esas necesidades está siendo desaprovechada". Así, "se hace necesario considerar determinadas fuentes de materia prima que se están malgastando, como es el caso de las capturas accidentales y descartes".

Para la organización "lo ideal sería reducir las capturas accidentales a través de la utilización de artes más selectivas o de una mejor planificación y gestión de la pesca, devolviendo siempre que sea posible los peces vivos al mar en caso de que esas capturas se den; pero que si la captura se hace inevitable y el pescado no sobrevive, nos hallamos ante una fuente de proteína y aceite muy valiosos que no se deben desperdiciar".

Esfuerzos para cumplir el programa de trabajo de Irlanda

El actual presidente del Consejo de Ministros de Pesca de la UE, el irlandés Simon Coveney, también valoró de manera positiva el "importante paso" dado por el Parlamento en el proceso de reforma pesquera. El ministró apeló a todas las partes implicadas en la nueva fase -Parlamento y Comisión- a colaborar para lograr el objetivo de aprobar de manera definitiva la reforma en el plazo del mes de junio.

"Irlanda ha establecido un ambicioso programa de trabajo. Nuestro objetivo sólo se puede lograr si el Parlamento, el Consejo y la Comisión trabajan juntos en un programa de reformas acordado en beneficio de todos los ciudadanos de Europa".



MEDAC

Ref.:80/COM

Roma, el 27 de marzo 2014

Carta de acompañamiento al dictamen Omnibus

Adjuntamos el dictamen del MEDAC, aprobado por los miembros del COMEX mediante procedimiento escrito, junto con las observaciones de las ONGs, referido a la obligación de desembarque incluida en la propuesta de reglamento del Parlamento europeo y del Consejo – COM (2013) – llamado "Omnibus", recordamos que el MEDAC ya se había declarado a favor de la exención del Mediterráneo de la obligación de desembarque de los descartes (con la abstención de OCEANA, ref. 133/COM del 30 de Abril de 2013).

De hecho existe el temor de que pueda desarrollarse un mercado para las capturas que no alcancen las tallas mínimas (ver artículo adjunto, publicado en la revista marítima española "Industrias Pesqueras" n. 2060 del 15 de febrero de 2013).

Se recuerda finalmente que en varias ocasiones el MEDAC ha abogado por una atenta evaluación de posibles modificaciones al reglamento Mediterráneo.

Giampaolo Buonfiglio
Presidente

(Via Nazionale 243 | 00184 Roma | **www.racmed.eu**)

MEDAC

Ref.: 81/AV

Roma, el 27 de marzo 2014

DICTAMEN SOBRE LA PROPUESTA "OMNIBUS" COM (2013) 889

El MEDAC considera que las normas incluidas en la propuesta de Reglamento del Parlamento Europeo y del Consejo relativas a la obligación de desembarque COM (2013) 889 representan una ulterior carga burocrática para los operadores, con recaídas negativas en términos de horas de trabajo y beneficios de empresa, en vez de limitarse a modificar la legislación europea existente adaptándola a los requerimientos del art. 15 del Reglamento sobre la Nueva Reforma de la PPC (Reg.(UE)1380/2013).

La mayor incertidumbre se refiere sobre todo a los artículos 3 y 7 y a sus párrafos.

- ***El art. 3,*** que modifica el art. 15 del Reglamento Mediterráneo (Reg. (CE)1967/2006), debería reflejar claramente la posibilidad de poner a la venta capturas de talla inferior a la mínima, siempre que no estén destinadas al consumo humano;

- ***Art 7.2***: El MEDAC opina que la eliminación del límite para la anotación en el cuaderno diario de pesca de todas las especies transportadas a bordo introduce una carga burocrática ulterior, incrementando los tiempos operativos a cargo de los trabajadores embarcados.

- ***Art 7.6***: El MEDAC manifiesta sus dudas respecto al art. 25 bis sobre el seguimiento electrónico remoto, por sus costes de instalación y gestión, así como frente a aspectos jurídicos inherentes a las normas y a los principios del derecho laboral vigentes en algunos Estados miembros europeos. Esta medida no parece ser realista, sobre todo para buques de tamaño mediano y pequeño, y consiguientemente su aplicación tampoco parece viable puesto que en los países europeos mediterráneos hay más de 30.000 buques de pesca artesanal;

- ***Art.7.8:*** Tampoco la estiba separada de las capturas que no alcancen las tallas mínimas, y por lo tanto no destinadas al consumo humano directo, parece viable, sobre todo para buques de tamaño mediano y pequeño por evidentes razones de espacio operativo disponible a bordo. Además, esta medida conllevaría una ulterior carga de trabajo para los pescadores embarcados sumándose a las operaciones ya previstas por el art. 49 quater. Finalmente, no queda clara la norma que prevé la exención de la estiba separada para las capturas por debajo de la talla mínima cuando contengan más de un 80% de una o varias de las especies indicadas (anchoa, sardina, jurel, caballa). Las medidas previstas por los artículos 7.2 y 7.8, incrementando los períodos de trabajo no rentables desde el punto de vista retributivo (por el sistema de retribución a la parte), producirán importantes efectos negativos sobre los sueldos de los trabajadores embarcados y el empleo.

- ***Art 7.10***: Parece excesivo extender la obligación de trazabilidad prevista por el art. 58.5 del Reglamento de Control (Reg.(CE)1224/2009) a las capturas por debajo de la talla mínima desembarcadas, puesto que no están destinadas al consumo humano directo;

- ***Art 7.14:*** La norma (art. 73 bis) que prevé la posibilidad para los Estados miembros de enviar a observadores a bordo, debería indicar claramente che sus costes no pueden imputarse a los armadores.

- ***Art. 7.15/16***: En consideración de la complejidad de aplicación de las nuevas normas, el MEDAC manifiesta su preocupación por la inclusión entre las infracciones graves previstas por el Reglamento de Control (Reg.(CE) 1224/2009) del descarte de especies que estén sujetas a la obligación de desembarque, porque afectaría de forma excesiva la asignación de puntos a la licencia de pesca.

Finalmente, quedan fuertes dudas respecto a la carencia de datos estadísticos y científicos relativos a las capturas no intencionales de organismos marinos que no alcancen la talla mínima, que hasta 2014 no pueden ser transportadas a bordo, comercializadas, etc. Dicha falta de informaciones podría representar un obstáculo importante para el cálculo y la consiguiente aprobación de la exención *de minimis*, y a la Comisión así como al CCTEP (STECF) no les quedará más remedio que asumirlo. Entonces, si por un lado podría ser más sencillo recopilar datos sobre las capturas que no alcancen la talla mínima para las especies sujetas a prohibición de descarte a partir de 2019 (demersales) mediante monitorajes a lo largo de los próximos años, para los pequeños pelágicos esto es prácticamente imposible por la falta de tiempo disponible. El GT1 considera que en los primeros tres años la exención *de minimis* debería concederse sobre la base de una cantidad fija (% sobre el total de las capturas), para ser sucesivamente sometida a revisión en cuanto se disponga de datos estadísticos y científicos fiables.

Este dictamen es aprobado por mayoría de los meimbors del Comex, con la posición expresada por el ALCP, que desea puntualizar la enorme preocupación en relación a los descartes como materia prima para la industria de pescado, y algunas divergencias de WWF, OCEANA, EAA e IFSUA indicadas a continuación.

OCEANA y WWF comparten algunas de las posiciones hasta aquí expresadas, sin embargo quieren destacar ciertas diferencias:

- Consideran necesario el registro riguroso de todas las cantidades.
- Consideran el empleo de cámaras de video a bordo una medida a evaluar tras un estudio de viabilidad en los diferentes Estados miembros.
- Consideran necesaria la estiba de las capturas por debajo de la talla mínima por consumo humano, no por especie Consideran necesaria la trazabilidad del producto que no alcance la talla mínima para proporcionar informaciones correcta a los consumidores de productos cosméticos, industriales o transformados.
- Consideran necesaria la correspondencia entre sanción e infracción desde la entrada en vigor.
- Recomiendan que la concesión del *de minimis* se justifique mediante un plan de gestión orientado hacia la mejora de la selectividad y la disminución de las capturas accesorias.

EAA e IFSUA comparten la posición de Oceana y WWF y además tener en cuenta:

- marcar, si es posible, las capturas desembarcadas que no están destinadas al consumo humano (por supuesto con colores que no sean tóxicos);

- asesorar y formar a los pescadores para ayudarles a respetar la prohibición de descarte, reduciendo de esta forma posibles actuaciones ilegales.

El Reino Unido apunta hacia una "política pesquera más racional y efectiva"

La Federación Nacional de Organizaciones de Pescadores del Reino Unido (NFFO) valoró la votación como "un paso a delante hacia una política pesquera más racional y efectiva". Sin embargo, la organización se mostró preocupada ante la forma en la que estas propuestas se llevarán a la práctica, ya que "la historia de la PCP se ha asentado en medida bien intencionadas que han fallado debido a la escasa atención prestada". La organización recuerda que "para nosotros, la clave de una política pesquera más efectiva es la descentralización y la regionalización en la toma de decisiones, las medidas sólo pueden ser implantadas con la implicación del sector a esta escala".

La NFFO asume la aprobación de la eliminación de los descartes, aunque muestra su preocupación sobre cómo se llevará a la práctica.

Descartes, ¿materia prima para la industria de la harina de pescado?

A través de un comunicado del que se hizo eco Ipac, la Organización Internacional de Harina y Aceite de Pescado (IFFO) -Organización de Ingredientes Marinos- puso de manifiesto su satisfacción por la prohibición de los descartes, ya que la obligación de desembarques podría ser una fuente de suministro para esta industria. El comunicado fue retirado posteriormente de la web de la organización.

En él IFFO explicaba que "el suministro actual de harina y aceite de pescado no está siendo suficiente para satisfacer la demanda y la materia prima que podría satisfacer esas necesidades está siendo desaprovechada". Así, "se hace necesario considerar determinadas fuentes de materia prima que se están malgastando, como es el caso de las capturas accidentales y descartes".

Para la organización "lo ideal sería reducir las capturas accidentales a través de la utilización de artes más selectivas o de una mejor planificación y gestión de la pesca, devolviendo siempre que sea posible los peces vivos al mar en caso de que esas capturas se den; pero que si la captura se hace inevitable y el pescado no sobrevive, nos hallamos ante una fuente de proteína y aceite muy valiosos que no se deben desperdiciar".

Esfuerzos para cumplir el programa de trabajo de Irlanda

El actual presidente del Consejo de Ministros de Pesca de la UE, el irlandés Simon Coveney, también valoró de manera positiva el "importante paso" dado por el Parlamento en el proceso de reforma pesquera. El ministró apeló a todas las partes implicadas en la nueva fase -Parlamento y Comisión- a colaborar para lograr el objetivo de aprobar de manera definitiva la reforma en el plazo del mes de junio.

"Irlanda ha establecido un ambicioso programa de trabajo. Nuestro objetivo sólo se puede lograr si el Parlamento, el Consejo y la Comisión trabajan juntos en un programa de reformas acordado en beneficio de todos los ciudadanos de Europa".

